

Il Numero "QUARANTA" nella Bibbia

L'inizio della Quaresima mi fa riflettere sul numero 40, un numero che ovviamente rappresenta la purificazione così come ricorda il libro della Genesi quando racconta che il diluvio è durato quaranta giorni e quaranta notti. (7,12), oppure, come dice Matteo al capitolo 4,2, quando racconta del digiuno di Gesù nel deserto per altrettanti giorni ed altrettante notti.

Che dire poi dei ricordi di san Paolo, quando, scrivendo ai cristiani di Corinto, racconta loro di avere ricevuto 40 frustate dai giudei. (2Cor. 11,26)

Nella Bibbia il numero 40, ovviamente col suo preciso significato religioso, ricorre molte volte: Abramo implora Dio di salvare Sodoma se vi avesse trovato almeno 40 giusti (ma dovette scendere a meno di dieci che non furono trovati); e per salvarsi da Esaù dovette offrirgli 40 vacche. In Egitto, Giuseppe impiegò 40 giorni per imbalsamare il corpo del padre; e usciti dall'Egitto, Mosè rimase sul Sinai per 40 giorni e 40 notti; e quando fu costruito il tabernacolo occorsero 40 basi d'argento. Peggio se la videro gli esploratori della terra di Canaan all'arrivo verso la terra promessa: impiegarono 40 giorni, durante i quali se la spassarono, ma ebbero in cambio 40 anni di punizioni. Il giudice Abdon ebbe 40 figli, e il filisteo perseverò nell'insistenza per 40 giorni, come ricorda Samuele (1 Sam. 17,14).

Anche il grande profeta Elia rimase sul monte Oreb per 40 giorni e 40 notti e Giona predicò la penitenza agli abitanti di Ninive per 40 giorni e fu ascoltato. Quaresima dunque davvero 40 giorni (e 40 notti) di vera interiore penitenza, un digiuno non semplicemente corporale ma soprattutto spirituale.